

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 febbraio 1985)

INDICE

<p>BERNASSOLA: Sulle iniziative che il Governo italiano intende assumere per favorire il rispetto, da parte delle autorità di Malta, dei diritti umani e della libertà di opposizione, anche in relazione ai recenti avvenimenti riguardanti la Chiesa maltese, nonché i rapporti di detto Paese con l'URSS e la Corea del Nord (1214) (risposta ANDREOTTI, <i>ministro degli affari esteri</i>)</p> <p style="text-align: right;">Pag. 890</p> <p>Sulle procedure adottate dalla società Lucafor per le assunzioni effettuate nel comune di Roccanova (Potenza) (1483) (risposta DE MICHELIS, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p> <p style="text-align: right;">895</p> <p>DE CATALDO: Sul parere del Governo in merito al collocamento in aspettativa di pubblici dipendenti residenti a Banzi (Potenza), in quanto danneggiati dal sisma del novembre 1980 (1138) (risp. DE MICHELIS, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p> <p style="text-align: right;">895</p> <p>DI CORATO: Sui criteri seguiti per la nomina del consiglio di amministrazione dell'istituto di ricerca scientifica « Vincenzo Dell'Erba », creato presso l'ente ospedaliero di Castellana Grotte (Bari) (569) (risposta FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p style="text-align: right;">900</p> <p>DI CORATO, PETRARÀ: Per l'istituzione di un nucleo elicotteri dei vigili del fuoco a Bari (1185) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)</p> <p style="text-align: right;">895</p>	<p>FERRARA Nicola: Per la sollecita corrispondenza da parte dell'INADEL al personale ex mutualistico trasferito alle USL della eccedenza per indennità di fine servizio di cui all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 (1452) (risp. GORIA, <i>ministro del tesoro</i>)</p> <p style="text-align: right;">Pag. 896</p> <p>FRASCA: Per la sollecita copertura dei posti vacanti presso la Pretura di Cosenza (1197) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)</p> <p style="text-align: right;">897</p> <p>GHERBEZ: Sulla opportunità di introdurre l'insegnamento della lingua inglese anche nelle scuole medie slovene del circondario triestino (822) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p style="text-align: right;">898</p> <p>GIURA LONGO: Per un intervento volto a ripristinare l'attività della Cassa prestiti « Santa Maria Assunta » (1158) (risp. GORIA, <i>ministro del tesoro</i>)</p> <p style="text-align: right;">899</p> <p>MITROTTI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accertare l'opportunità della nomina del signor Giovanni Lippolis quale componente del consiglio di amministrazione dell'istituto di ricerca scientifica « Vincenzo Dell'Erba » di Castellana Grotte (Bari) (551) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p style="text-align: right;">899</p> <p>NOVELLINI: Sui provvedimenti che si intendono adottare in relazione all'inerzia del provveditore agli studi di Mantova nell'attuazione del piano di razionalizza-</p>
--	---

- zione delle sedi scolastiche mantovane (1179) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) Pag. 900
- ORCIARI: Sull'attuazione dell'ordine del giorno concernente l'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche delle pensioni privilegiate ordinarie di ogni tipo e denominazione e relative indennità accessorie, delle pensioni di privilegio erogate dalle Casse pensioni degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, delle pensioni connesse alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia e dei soprassoldi connessi alle medaglie al valor militare (1436) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 901
- PASQUINI ed altri: Sulle iniziative che il Governo italiano intende assumere per ottenere l'immediato rilascio dei 7 dirigenti dell'opposizione recentemente arrestati in Cile e per favorire il ripristino dei diritti umani in quel Paese (1238) (risposta AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 902
- PINTO Michele: Sull'opportunità di estendere al collaboratore vicario che sostituisce il preside impegnato in commissione di concorso a cattedra il diritto di godere dell'esonero dall'insegnamento (1176) (risposta FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 904
- PIROLO: Sulla legittimità degli incarichi affidati dalla Banca commerciale italiana, sede di Napoli, ad alcuni professionisti legati da vincoli « personali » a funzionari della Banca stessa (1200) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 905
- RIGGIO: Per l'istituzione di due corsi completi per geometri rispettivamente a Prizzi ed a Bisacquino (Palermo) (1236) (risposta FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 905
- Per l'istituzione in tutti gli uffici pubblici della settimana corta e dell'orario di lavoro dalle 9 alle 17 (1539) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 906
- SCEVAROLLI ed altri: Sull'opportunità di richiedere la collaborazione del Ministero della difesa per l'individuazione delle aree da sottoporre a tutela, ai sensi del decreto del Ministro dei beni culturali e ambientali del 21 settembre 1984 (1218) (risp. GULLOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 907
- VALITUTTI: Per il sollecito completamento dei lavori di restauro riguardanti palazzo Poli di Roma (661) (risp. GULLOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 908
- Sul comportamento del comune di Mantova che non ha interpellato le autorità e gli organismi scolastici in merito all'attuazione del piano di razionalizzazione delle sedi scolastiche mantovane (1249) (risposta FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) Pag. 900
- VECCHI: Per la permanenza nel comune di Migliaro (Ferrara) della caserma dei carabinieri (1413) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 909
- 901 BERNASSOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa e del tesoro.* — Premesso che i recenti e gravissimi avvenimenti a Malta, contro la libertà di educazione e d'insegnamento, le violenze e le aggressioni contro la Chiesa maltese e l'arcivescovo Mercieca, costituiscono l'ultima di una innumerevole serie di fatti che confermano il carattere autoritario e violento di quel Governo, che ogni giorno di più compie atti diretti a ridurre i residui spazi di democrazia, di pluralismo sociale e dell'informazione nella piccola Repubblica, dimostrando una dura intolleranza per ogni manifestazione ed esercizio della libertà dei cittadini maltesi, con la continua minaccia di creare nell'isola un regime a partito unico, come risulta anche da ripetute dichiarazioni di membri del Governo Mintoff;
- 905 rilevato che la grande maggioranza della popolazione di Malta — come appare da concorde valutazione dei Paesi della Comunità europea e della stampa internazionale — sta dimostrando in modo sempre più evidente la propria forte preoccupazione per le persistenti violazioni delle libertà civili e degli elementari diritti umani in atto da tempo nel Paese;
- 906 ritenendo che, a causa di tali atti antidemocratici dei governanti maltesi, si stia determinando una situazione di pericolo per la democrazia che può condurre ad una guerra civile,
- 907 l'interrogante chiede di conoscere quali concreti passi il Governo italiano — nel quadro della sua linea di costante e concreto impegno a difesa e promozione dei diritti umani e della libertà dei singoli e

dei popoli, linea sempre onorata in ogni direzione, verso il Cile o l'Argentina, il Libano o la Polonia, il Sud-Africa o l'Unione Sovietica, o verso i regimi dittatoriali o autoritari dell'area politica mediterranea a noi vicina, che in passato soffocavano i popoli di Spagna, Portogallo e Grecia — intenda urgentemente compiere o quali iniziative intenda assumere, in solidarietà politica ed umana con la popolazione maltese e condannando le attuali violazioni di diritti umani, per ottenere dal Governo maltese il pieno rispetto delle libertà politiche e civili di quei cittadini, compreso il rispetto dell'opposizione democratica i cui esponenti sono quotidianamente aggrediti e impediti nell'esercizio dei loro diritti — mediante atti di vero terrorismo e gravi violenze fisiche — com'è noto da tempo ai rappresentanti diplomatici dei Paesi occidentali.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo italiano è stato informato, tra l'altro, dei seguenti gravi fatti avvenuti a Malta:

15 ottobre 1979. — Dopo una manifestazione del Partito nazionalista, una cinquantina di persone appartenenti al gruppo politico di Governo, con spranghe di ferro e catene, hanno invaso la casa del leader dell'opposizione, onorevole Fenech Adami, aggredendo la moglie e terrorizzando l'anziana madre e i cinque figlioletti; successivamente, lo stesso gruppo di teppisti ha incendiato e distrutto la tipografia del quotidiano indipendente « The Times », situata a 30 metri dall'ufficio del Primo Ministro. Nessun provvedimento fu preso dal Governo.

2 gennaio 1983. — Il Governo maltese ha minacciato le rappresentanze straniere di espellere quei diplomatici che avessero intrattenuto rapporti con l'opposizione. Inoltre, il Governo maltese ha recentemente deciso di sottoporre a preventiva sua autorizzazione qualsiasi presenza politica straniera a Malta, in occasione di incontri e convegni, locali e internazionali: la misura, ovviamente, è diretta a colpire qualsiasi opposizione interna.

Notte tra il 26 e il 27 novembre 1983. — Centinaia di poliziotti e membri dell'Eser-

cito, in abiti civili, hanno circondato, saccheggiato e devastato la sede centrale del partito di opposizione, occupandola per otto ore, forzando gli uffici, impadronendosi di documenti del Partito nazionalista e di apparecchiature audiovisive, arrestando il personale intento a stampare la pubblicazione del partito.

Ripetutamente sulla stampa internazionale sono state denunciate torture fisiche alle persone arbitrariamente arrestate a seguito di manifestazioni di oppositori al regime, documentate da certificati di medici maltesi.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo italiano condivide la valutazione di questi episodi come atti squadristici e fascisti della peggiore specie, fatta da molti osservatori stranieri all'epoca dei fatti, e chiede, altresì, in particolare ai Ministri degli affari esteri e della difesa, se ritengono compatibili con il trattato del 15 settembre del 1980 — che fissava le intese tra i due Paesi per l'indipendenza e la neutralità di Malta e collegava politicamente al suo mantenimento lo sviluppo della nostra collaborazione economica e dei nostri rapporti con quella Repubblica, mirando ad eliminare occasioni di turbamento di equilibri in un'area così delicata quale quella del Mediterraneo — le successive iniziative di politica estera del Governo maltese dirette ad eludere o a violare, di fatto, nel contenuto, gli accordi sottoscritti dal Governo italiano e ratificati dal nostro Parlamento.

L'interrogante chiede, inoltre, se il Governo italiano sia a conoscenza di alcune violazioni del trattato di neutralità non sfuggite all'attenzione internazionale e ritenute gravi da molte Cancellerie, non soltanto occidentali, e, in particolare, se sia al corrente:

che il 26 gennaio 1981, appena firmata l'intesa con l'Italia, il primo ministro Mintoff dispose che venisse effettuato un rifornimento di olio combustibile ed altro carburante alle navi da guerra sovietiche nel Mediterraneo;

che successivamente Mintoff ha ricercato e stabilito un accordo con l'Unione Sovietica (« patto di amicizia e cooperazione »)

che ha consentito a quest'ultima di insediare nell'isola una molto vasta rappresentanza diplomatica e di far effettuare regolarmente il *bunkering* nel porto di La Valletta alle navi sovietiche non militari, che successivamente, e fuori delle acque territoriali maltesi (cioè a 12 miglia), riforniscono naviglio militare dello stesso Paese, costituendo cioè forza di appoggio alle operazioni della flotta sovietica nel Mediterraneo;

che gli accordi di Malta con l'URSS prevedono che i due Governi « coordinino le proprie posizioni » e prevedono un aiuto fraterno in caso di guerra o di minaccia di attacco a Malta: l'interpretazione data dal Governo del primo ministro Mintoff è che questo « aiuto » sovietico può essere richiesto anche in caso di minaccia interna alla stabilità dell'attuale Governo;

che dopo un voto popolare maggioritariamente a lui negativo (51 per cento), nel dicembre 1981, il primo ministro Mintoff ha stipulato due accordi con la Corea del Nord, uno il 25 marzo 1982 e l'altro nel luglio dello stesso anno, per la fornitura di armamenti al Governo maltese per un valore di molti miliardi di lire, prevedendo inoltre l'addestramento di personale di corpi militari maltesi da parte di esperti militari nordcoreani;

che l'articolo 6 di tale accordo impegna esplicitamente le due parti ad una stretta segretezza sul fatto;

che una intensa azione diplomatica si è sviluppata negli ultimi tempi tra il Governo di Malta, l'URSS e la Corea del Nord, con continui scambi di visite a livello di ministri e funzionari di Governo e — recentemente — con riservate visite e contatti personali del Primo Ministro maltese in vari Paesi europei dell'Est;

che è attesa a Malta una importante delegazione militare della Libia, fatto quanto mai rivelatore della natura dei rapporti di questo Paese con Malta.

L'interrogante chiede, ancora, al Governo se è a conoscenza dello strano incontro congiunto, su convocazione di Mintoff, degli ambasciatori sovietico e italiano, svoltosi venerdì 28 settembre 1984 nell'ufficio del Primo Ministro, e chiede di essere informato sui motivi e sul contenuto di tale non usua-

le colloquio e come mai di questi fatti, che espongono il nostro Paese oltre che a precisi e gravi rischi anche a non felici considerazioni o giudizi internazionali sulle sue relazioni con Malta e sull'inosservanza da parte di questo Paese degli impegni contratti con l'Italia, non sia stata mai data notizia al Parlamento (che sarebbe stato bene informare anche sui veri motivi per cui la Francia e la Tunisia non hanno voluto aderire alla richiesta di Mintoff di associarsi alle « garanzie » per la neutralità) e come mai questa grave situazione politico-militare non sia stata valutata al momento della presa in esame e della definizione, in sede di Governo, del nuovo protocollo relativo al contributo finanziario italiano a Malta attualmente pendente presso il Senato della Repubblica.

L'interrogante chiede al Governo se non ritenga urgente — in presenza di questi elementi inquietanti anche per la stessa sicurezza del nostro Paese e del Mediterraneo — contestare al Governo maltese la violazione sostanziale del trattato con l'Italia, richiamandolo con fermezza al rispetto di una autentica neutralità ed indipendenza, alla piena garanzia delle libertà democratiche interne, al rispetto dei diritti umani e civili, condizionando a ciò qualsiasi ulteriore contributo, aiuto o assistenza da parte dell'Italia, sotto qualsiasi forma.

L'interrogante — nella convinzione che per principio non debba essere finanziata da un Paese la neutralità di un altro — chiede ancora al Governo, e in particolare al Ministro del tesoro, se non sia stato segno di leggerezza — con l'erogazione di quasi 30 miliardi l'anno, di cui 22 come dono in valuta, cioè non legato a progetti — includere la Repubblica di Malta nell'elenco dei Paesi destinatari di quella congrua parte di denaro dei contribuenti italiani devoluta allo sviluppo del Terzo Mondo, quando — come risulta — il Governo di Malta, Paese di 300.000 abitanti, ha depositati in banche straniere oltre 900 milioni di dollari.

L'interrogante chiede, inoltre, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa se risulta loro che i nostri servizi segreti, interpretando in modo singola-

re il nostro impegno di assistenza militare, abbiano in più di una occasione operato con molto zelo, sia in territorio maltese che in territorio italiano, a sostegno tecnico di richieste del Governo maltese aventi lo scopo di bloccare iniziative dell'opposizione dirette a favorire il pluralismo informativo, dato l'esclusivo monopolio dell'informazione radiotelevisiva esercitata dal partito laburista al Governo con incredibile faziosità.

L'interrogante, infine, chiede al Governo di conoscere quali misure intenda prendere per impedire che le armi italiane generosamente donate al Governo di Malta e la nostra presenza e assistenza militare nell'isola siano utilizzate dai corpi militari maltesi a difesa del gruppo di potere al Governo negli scontri con la popolazione civile che — come il popolo cileno a Santiago e i lavoratori polacchi a Danzica — chiede democrazia e rispetto dei diritti della persona umana.

(4-01214)

(2 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde, per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche a nome dei Ministri della difesa e del tesoro.

Il quadro della situazione interna e delle relazioni esterne di Malta, evocato nell'interrogazione in oggetto, si colloca in un periodo che sembra in fase di superamento ed in cui effettivamente taluni, pur se non tutti, i fatti elencati hanno avuto riscontro nella realtà.

Vale la pena di precisare peraltro che atti teppistici, attentati ed alcune forme di intimidazione si sono effettivamente verificati, ma che essi non hanno avuto l'approvazione del Governo maltese, il quale si è sempre dissociato ed ha promosso inchieste, tuttora in corso, per rintracciare i colpevoli. È inoltre priva di fondamento la voce di un incontro congiunto fra il nostro ambasciatore, quello sovietico e l'allora primo ministro Mintoff.

È anche da rilevare che, quale che sia stata la carica polemica di gesti o dichiarazioni del precedente Governo, considerazioni più concilianti ed un approccio più positivo

si stanno registrando con il nuovo Governo maltese, tali da creare un clima più disteso, sia sul piano interno, sia su quello dei rapporti bilaterali con l'Italia e multilaterali con l'Europa, ciò che sta facilitando uno scongelamento dei contatti diplomatici di La Valletta.

L'atteggiamento della nuova dirigenza maltese ha infatti consentito che la missione CEE inviata a La Valletta alcuni giorni or sono abbia potuto individuare tre possibili soluzioni concordate circa l'annosa questione degli aiuti comunitari allo sviluppo dell'Isola, mentre anche la questione della legge sulle interferenze straniere e dei rapporti fra Malta ed il Consiglio d'Europa, e quindi anche della composizione della delegazione maltese all'Assemblea, sta entrando in una fase di ripensamento che sembra destinata ad una soluzione positiva.

Quanto all'assunzione da parte dell'Italia della garanzia alla neutralità di Malta, occorre precisare che lo *status* di neutralità di Malta non deriva da un accordo bilaterale, ma da una dichiarazione unilaterale del Governo di La Valletta, mediante la quale quest'ultimo si impegnò a perseguire una politica di neutralità fondata sui principi del non allineamento ed invitò gli altri membri della comunità internazionale a prenderne atto ed a rispettarla nei rapporti che si vorranno instaurare con la Repubblica di Malta.

Con un atto di natura parimenti unilaterale, l'Italia recepì la volontà espressa dal Governo maltese ed assunse, in tale contesto, l'impegno a garantire che la dichiarata neutralità venga rispettata, sempre che, a giudizio del Governo italiano, le azioni poste in essere dal Governo maltese nei suoi rapporti internazionali continuino ad essere conformi con lo *status* di neutralità che l'Isola si è autoimposto.

Questi due atti, pur nel loro parallelismo, non costituiscono un accordo, ma due distinte dichiarazioni tra loro autonome. Come la dichiarazione di neutralità è un atto unilaterale del Governo di Malta, la revoca di tale *status* rientra nell'autonoma decisione di quel Governo, mentre altrettanto autonoma è la valutazione del Governo italiano

di giudicare se le premesse per la garanzia da esso estesa a Malta siano o meno rispettate.

Ciò premesso, è in vista di questo meccanismo che il Governo italiano ha chiesto a suo tempo precisi chiarimenti sulla portata dell'accordo concluso da Malta con l'Unione Sovietica nel 1981, ottenendo allora assicurazioni che le clausole in esso contenute non intaccavano lo *status* di neutralità assunto da Malta.

Parimenti, alla conclusione del Trattato di amicizia e cooperazione tra Malta e Libia del novembre 1984, sono state richieste analoghe delucidazioni al Governo di La Valletta, al fine di esaminare se le intese intercorse siano o meno in contrasto con lo *status* di neutralità dell'Isola e trarre quindi le debite conseguenze per quanto attiene alla nostra garanzia.

Quando, viceversa, ci si riferisce all'Accordo italo-maltese, ci si richiama al Protocollo finanziario del 1980, collegato al riconoscimento italiano della neutralità maltese, con il quale l'Italia, per il periodo 1979-83, assumeva i seguenti impegni: 1) versamento della cifra annuale di dodici milioni di dollari USA al Tesoro maltese; 2) crediti finanziari agevolati finalizzati per un importo annuale di quindici milioni di dollari USA; 3) realizzazione in un quinquennio di programmi di cooperazione per un importo annuo di almeno quattro milioni di dollari USA.

L'inclusione di Malta fra i Paesi beneficiari delle attività di cooperazione tecnica e finanziaria regolate dalla legge n. 38 del 1979 discende pertanto dallo stesso quadro normativo che disciplina la garanzia italiana della neutralità dell'Isola, e cioè dalla legge 15 aprile 1981, n. 149, di ratifica ed esecuzione dello scambio di Note firmato il 15 settembre 1980.

Come noto, il « Protocollo di assistenza finanziaria e tecnica » è scaduto il 31 dicembre 1983.

Per diversi mesi ogni tentativo di trovare una base per poter procedere ad un rinnovo di esso si è scontrato con atteggiamenti mal-

tesi ispirati a impostazioni rigide e per noi inaccettabili.

Nel quadro creatosi dopo l'assunzione del potere da parte della nuova dirigenza maltese, si sono notati segnali più positivi, improntati a maggiore flessibilità, tali da rendere possibile la ripresa di un dialogo più proficuo con La Valletta. È nostro auspicio che il clima più disteso che si va registrando possa consentire il raggiungimento di un nuovo accordo, basato su criteri più realistici, che valga a ristabilire un rapporto di più feconda collaborazione tra i due Paesi, nell'interesse del consolidamento della democrazia, della stabilità e della pace in questo settore del Mediterraneo.

Per quanto concerne poi la presenza militare italiana a Malta, il Ministro della difesa desidera sottolineare che essa è regolata, come noto, da accordi che sanciscono, in particolare, il divieto di partecipazione del personale italiano ad operazioni connesse, direttamente od indirettamente, al mantenimento dell'ordine pubblico. In questo contesto il materiale militare italiano presente sull'Isola è soltanto quello in dotazione alla Delegazione di assistenza tecnico-militare per le sue esigenze di funzionamento.

Infine, circa il lamentato intervento del SISMI in territorio maltese, il Ministero della difesa ha fatto presente che, nel quadro della cooperazione avviata fin dal 1976 con quello maltese, il Servizio italiano ha fornito materiale tecnico, compreso un trasmettitore TV finalizzato. Non si hanno, peraltro, elementi indicativi sull'effettivo impiego di tale apparecchiatura, che comunque è stata da tempo ritirata. Invece, circa l'intervento in territorio nazionale, l'interrogazione alla quale si risponde sembra riferirsi alla vicenda della stazione televisiva Studio Master, installata a Marina di Ragusa e disattivata per disposizione delle autorità competenti, in quanto non in regola con le disposizioni vigenti in materia.

Il Ministro degli affari esteri
ANDREOTTI

(19 febbraio 1985)

25 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 53

BERNASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della discriminazione con cui la società Lucafor effettua le assunzioni nel comune di Roccanova (Potenza);

se sia legittimo il subappalto dei lavori di disboscamento alla cooperativa agricola « L'Unione », composta da 30 membri, di cui 12 sono iscritti nella lista speciale dell'ufficio di collocamento di Roccanova per lavori agricoli presso la comunità montana;

se non sia più logico che le assunzioni avvengano solo ed esclusivamente attraverso l'ufficio di collocamento.

(4 - 01483)

(27 settembre 1984)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione della signoria vostra onorevole, si comunica che la società Lucafor, incaricata di effettuare attività di progettazione forestale per conto della Cassa per il Mezzogiorno nel comune di Roccanova, ha affidato, d'intesa con il comune interessato, i lavori alla locale cooperativa agricola « L'Unione », regolarmente iscritta nel bollettino ufficiale delle società cooperative dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Potenza.

Per quanto concerne l'iscrizione di alcuni soci della predetta cooperativa nelle liste speciali della forestazione, si precisa che la stessa ha avuto luogo ai sensi delle vigenti disposizioni con le quali viene prevista tale possibilità a favore dei soci di cooperative agricole per i periodi di inattività.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(14 febbraio 1985).

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che a Banzi (Potenza) dal novembre 1980, data del terremoto in alcune località della Basilicata, esistono pubblici dipendenti esonerati dal lavoro e collocati in aspettativa in quanto danneggiati dal sisma;

se sono a conoscenza che a Banzi il terremoto non ha arrecato danni;

gli intendimenti del Governo al riguardo.

(4 - 01138)

(5 settembre 1984)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del novembre 1981, il comune di Banzi è stato compreso fra i comuni gravemente danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980.

La successiva normativa a favore delle zone terremotate ha stabilito, tra l'altro, che nei comuni fino a 10.000 abitanti gravemente danneggiati è autorizzato il collocamento in aspettativa del sindaco, di un assessore designato dalla maggioranza e di un consigliere della minoranza designato dal gruppo più rappresentativo della stessa. La legge 18 aprile 1984, n. 80, ha prorogato detta autorizzazione fino al 30 giugno 1985.

Dagli accertamenti esperiti al riguardo dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Potenza è risultato che, usufruendo delle disposizioni legislative sopra riportate, sono tuttora in aspettativa il signor Garzillo Giuseppe ed il signor Santarsiero Michele Arcangelo, rispettivamente sindaco ed assessore del comune di Banzi.

Precedentemente hanno usufruito di aspettativa per un mese l'assessore Giacomino Tommaso e successivamente, fino al settembre 1983, l'assessore Marotta Matteo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(14 febbraio 1985)

DI CORATO, PETRARÀ. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per chiedere chiarimenti circa i motivi per i quali non viene rispettato l'accordo preso con le organizzazioni sindacali confederali per l'apertura in Bari, entro il mese di settembre 1984, di un nucleo elicotteri dei vigili del fuoco, nell'ambito dell'apposito piano na-

25 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 53

zionale, e per sapere perchè non si sia ancora ottemperato a tale impegno malgrado sia stato addestrato allo scopo personale del comando provinciale di Bari dei vigili del fuoco che attualmente presta servizio in missione presso altre sedi, sguarnendo così il comando di Bari.

Si chiede, altresì, di conoscere quali ostacoli impediscono a Civilavia di rendere disponibile l'*hangar* esistente presso l'aeroporto di Bari e per quale motivo detto nucleo sia stato attivato presso il comando dei vigili del fuoco di Salerno, che avrebbe dovuto, per impegno dell'Amministrazione, essere attivato dopo il nucleo di Bari.

(4 - 01185)

(25 settembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dei trasporti.

La decisione di istituire a Bari un nucleo elicotteri dei vigili del fuoco è prevista dal piano di riordinamento dei servizi di soccorso predisposto da questo Ministero per assicurare la protezione aerea antincendi sull'intero territorio nazionale.

A tal fine, il 14 novembre 1983 il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Bari chiedeva alla competente Direzione compartimentale dell'aviazione civile la cessione in uso, per le esigenze di ricovero degli elicotteri, di un capannone esistente nell'ambito dell'aeroporto di Bari-Palese.

A seguito della concessione del nulla osta, rilasciato dal Ministero dei trasporti il 16 ottobre 1984 subordinatamente ad alcune modifiche di struttura, questa Amministrazione ha redatto un progetto per la sistemazione del capannone e della pista di atterraggio procedendo all'appalto dei relativi lavori.

Il nucleo elicotteri entrerà, pertanto, in funzione non appena saranno ultimati i suddetti lavori, tuttora in corso di esecuzione.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(20 febbraio 1985)

FERRARA Nicola. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che l'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 prevede, ai fini del trattamento di previdenza, l'iscrizione obbligatoria del personale ex mutualistico all'INADEL (Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali) e comporta quindi l'impegno per l'Ufficio liquidazioni presso il Ministero di versare all'INADEL stesso l'indennità di anzianità maturata da ciascun dipendente alla data di iscrizione;

che all'INADEL, poi, è fatto obbligo di determinare, in via teorica, secondo le disposizioni dei propri ordinamenti, l'importo della medesima indennità per ciascun dipendente in relazione alla posizione giuridica ed economica rivestita ed all'anzianità di servizio maturata alla data di iscrizione;

che la differenza tra l'importo versato dal citato Ufficio liquidazioni all'INADEL e quello teorico rideterminato dall'INADEL stesso deve essere da quest'ultimo corrisposta al dipendente non oltre il termine di un anno dall'effettivo versamento di quanto dovuto dall'Ufficio liquidazioni;

che il quinto comma dell'articolo 76 suddetto dispone la corresponsione agli interessati, a cura dell'INADEL, della eventuale eccedenza tra l'importo versato dall'Ufficio liquidazioni per indennità maturata ed il predetto importo teorico;

che, alla data odierna, a distanza di oltre 3 anni dal trasferimento (1° aprile 1981) alle Unità sanitarie locali del personale interessato, non si è provveduto al versamento delle suaccennate eccedenze,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende adottare il Ministro perchè si adempia tempestivamente al versamento, agli oltre 70.000 dipendenti ex mutualistici, di quanto dovuto, considerato che è trascorso abbondantemente il termine indicato dal citato quinto comma dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

(4 - 01452)

(13 dicembre 1984)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto si fa presente che l'ufficio liquidazioni della Ragioneria generale dello Stato, ai fini dell'attuazione dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, ha dovuto preliminarmente acquisire dalle Unità sanitarie locali, ove il personale degli enti mutualistici soppressi è stato trasferito, gli indispensabili elementi concernenti lo stato giuridico ed il trattamento economico pregressi dei singoli dipendenti (circa 35.000).

Tali adempimenti hanno comportato tempi non brevi, anche perchè le Unità sanitarie locali interessate hanno talora fornito con ritardo le notizie richieste, ovvero hanno comunicato dati inesatti o incompleti, per cui si sono resi necessari ulteriori accertamenti.

Va tuttavia precisato che, a tutt'oggi, sono state definite circa 25.000 posizioni, ivi comprese quelle relative al personale cessato dal servizio, a cui ovviamente è stata data precedenza. Altre 6.000 posizioni sono in fase di elaborazione, mentre le restanti sono in corso di istruttoria, in attesa di ricevere dalle Unità sanitarie locali competenti i prospetti contenenti le notizie richieste.

Si assicura, comunque, la signoria vostra, onorevole che il completamento dei versamenti all'INADEL delle indennità di anzianità di cui trattasi potrà concludersi presumibilmente entro il prossimo mese di marzo.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(18 febbraio 1985)

FRASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che la Pretura di Cosenza:

a) dal 12 dicembre 1983, a seguito del decesso del dottor Michele Quagliata, è priva di dirigente titolare;

b) da anni presenta scoperto il sesto posto di pretore previsto in organico;

c) da giorni è stata privata del pretore dottor Francesca La Malfa, anticipatamente trasferita a Trani;

d) ha vacanti, inoltre, un posto di cancelliere, un posto di segretario ed un posto di coadiutore, vacanze aggravate dal fatto che due cancellieri, due segretari ed un coadiutore, per diversi giorni la settimana e per tutto il 1984, debbono espletare missione in altri uffici giudiziari;

considerato:

1) che tale insostenibile situazione — alla quale finora, nonostante la cospicua sopravvenienza di nuovi affari, si è fatto fronte con l'apprezzato spirito di abnegazione di magistrati, funzionari e impiegati, nonchè per la disponibilità e la collaborazione del foro — si è ulteriormente aggravata a causa del trasferimento del pretore dottor La Malfa, coincidente, fra l'altro, con il periodo di ferie del dottor Grisolia, tanto che il pretore dirigente f.f. si è visto costretto a sospendere le udienze ordinarie civili, con evidente gravissimo danno non solo e non tanto dei patroni delle parti, ma soprattutto di queste ultime;

2) che da più tempo sono giacenti presso il CSM domande sia per il posto di pretore dirigente, sia per i posti di pretore attualmente scoperti;

3) che è ormai imminente l'entrata in vigore delle nuove norme sulla competenza pretorile, sicuramente destinate a pratica, gravissima inefficacia, ove non si provveda tempestivamente alla copertura dei posti vacanti, sia per quanto riguarda i magistrati, sia per quanto riguarda funzionari ed impiegati;

4) che è stato proclamato lo stato di agitazione del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per far fronte alla suddetta situazione.

(4 - 01197)

(26 settembre 1984)

RISPOSTA. — Il posto di consigliere pretore nel mandamento di Cosenza è stato coperto recentemente (decreto presidenziale 10 dicembre 1984) conferendo le relative funzioni al dottor De Marco.

Dei sei posti di pretore uno solo è temporaneamente « congelato » dal Consiglio superiore della Magistratura, mentre l'altro

posto prima vacante è stato ricoperto con la dottoressa Magnavita (decreto presidenziale 9 gennaio 1985).

Quanto al personale delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva della Pretura di Cosenza, la situazione relativa può desumersi dal seguente prospetto:

	Carriera direttiva	Carriera di concetto	Carriera esecutiva
Organico	1+4	8	9
Presenti	1+3	7	8
Vacanti	1	1	1

Il posto vacante di cancelliere sarà pubblicato al più presto nel *Bollettino Ufficiale*.

Quello della carriera di concetto sarà coperto con la nomina del segretario che risulterà dalla graduatoria degli aspiranti, le cui domande sono all'esame dell'apposita commissione paritetica.

Alla copertura del posto di coadiutore si provvederà con l'assegnazione dei vincitori del concorso riservato ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977.

Si sottolinea, infine, che, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 31 luglio 1984, n. 400, fin dal mese di agosto è stata avviata una ricognizione generale ed analitica della situazione di tutti gli uffici giudiziari, per le varie categorie di personale.

L'opportunità di procedere ad una revisione degli organici di quegli uffici che, in relazione alla normativa di recente introdotta nel nostro sistema, presentano maggiori necessità di personale, è attualmente oggetto di attenta valutazione, allo scopo di assicurare un'adeguata funzionalità degli uffici giudiziari con maggiore carico di lavoro.

In tale contesto, saranno tenute nella massima considerazione le esigenze della Pretura di Cosenza.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(20 febbraio 1985)

GHERBEZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso e considerato:

1) che nelle scuole medie inferiori slovene dell'altipiano triestino è concesso soltanto l'insegnamento della lingua tedesca;

2) che non trova quindi continuità l'insegnamento della lingua inglese che, su proposta dello stesso Ministro, viene impartito nei corsi, istituiti nelle scuole elementari slovene, site nella stessa fascia territoriale, nell'ambito dell'Università popolare;

3) che sempre di più si manifesta, invece, l'esigenza — espressa con una prima formale richiesta già una dozzina di anni or sono — di introdurre nelle scuole slovene prevalentemente l'insegnamento della lingua inglese, che è molto più usata nella letteratura scientifica e molto più richiesta nelle relazioni internazionali, in particolare nelle attività commerciali, del resto congeniali alle caratteristiche di una città come Trieste, per cui risulta veramente inconcepibile limitare l'insegnamento di tale lingua soltanto alle scuole site nel centro cittadino;

4) che un cambiamento della lingua straniera nelle scuole della fascia interessata non comporterebbe una maggiorazione di spesa, nè la nomina di nuovi insegnanti, poichè si potrebbe collegare e coordinare diversamente l'insegnamento delle lingue tedesca ed inglese in più scuole,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intende introdurre anche nelle scuole medie slovene del circondario triestino l'insegnamento della lingua inglese, consentendo agli studenti di esprimere la propria preferenza per lo studio dell'inglese o del tedesco.

(4 - 00822)

(8 maggio 1984)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che la situazione organica delle sette scuole medie inferiori con lingua d'insegnamento slovena — funzionanti nel corrente anno scolastico in provincia di Trieste — ha consentito, in tre di esse, la costituzione di cattedre di lingua inglese e nelle restanti quattro la formazione di cattedre di lingua tedesca (in ragione di una cattedra per ogni singola scuola).

Peraltro, il limitato numero di alunni, frequentanti alcune delle scuole cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, ha impedito che nelle stesse potesse essere au-

25 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 53

torizzato anche l'insegnamento della lingua inglese, tenuto conto che la vigente normativa (decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1982, n. 782) prevede la costituzione di una cattedra di lingua straniera per ogni due corsi, nè, al momento, appare possibile la graduale trasformazione delle cattedre di tedesco nel senso proposto, attesa la presenza nelle scuole interessate di docenti di ruolo di tale disciplina.

Le proposte formulate potranno, eventualmente, essere riconsiderate in avvenire in relazione all'evolversi dell'attuale situazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(16 febbraio 1985)

GIURA LONGO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene di dover intervenire per ripristinare l'attività della Cassa prestiti « Santa Maria Assunta » in Ruoti (Potenza), la cui sede fu troppo precipitosamente soppressa a seguito del terremoto del 23 novembre 1980.

A parere dell'interrogante, lo stabile appare ora in tutto e per tutto idoneo ad ospitare di nuovo gli uffici della Cassa che, come è noto, costituiva l'unico sportello bancario a disposizione della popolazione di quel centro.

È inoltre da considerare che un intervento autorevole in questo senso contribuirebbe a fugare le ombre di eventuali protezioni di cui godrebbe il presidente della Cassa, il cui operato ha già richiamato più volte l'attenzione del Parlamento, della Banca d'Italia e della Magistratura.

(4 - 01158)

(13 settembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto facendo presente che la Cassa prestiti « Santa Maria Assunta » di Ruoti, a seguito della inagibilità dei locali causata dal terremoto del novembre 1980, presentò alla Banca d'Italia formale istanza per il trasferimento dello sportello dal comune di Ruoti a Potenza.

La Banca d'Italia autorizzò nel luglio 1982 il trasferimento provvisorio dello sportello dal comune di Ruoti a Potenza a condizione che l'azienda si impegnasse a tornare sulla piazza una volta ultimati i lavori di ripristino dei suddetti locali.

Infatti, la successiva richiesta della Cassa prestiti in parola intesa ad ottenere l'autorizzazione a trasferirsi definitivamente nel capoluogo regionale fu respinta dall'organo di vigilanza il quale, nell'occasione, ribadì il carattere temporaneo dell'autorizzazione a suo tempo accordata.

In proposito, giova peraltro precisare che l'azienda è stata più volte invitata dalla Banca d'Italia a rendere noti i tempi previsti per l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione dello stabile di Ruoti ed a riattivare con sollecitudine la dipendenza in parola.

Di recente, a seguito di nuove difficoltà rappresentate dalla Cassa prestiti a riottenere la disponibilità dei locali in precedenza occupati, la stessa è stata invitata ad adoperarsi per reperire locali alternativi.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(18 febbraio 1985)

MITROTTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso:

che nel comune di Castellana Grotte, in provincia di Bari, risulta istituito, presso l'ente ospedaliero, l'istituto di ricerca scientifica « Vincenzo Dell'Erba »;

che quale componente del consiglio di amministrazione di detto istituto, in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione, è stato nominato tale Lippolis Giovanni,

l'interrogante chiede di conoscere i titoli culturali e scientifici posseduti dal nominato signor Lippolis ed i criteri in base ai quali è stato prescelto.

(4 - 00551)

(7 febbraio 1984)

DI CORATO, PETRARÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso che nel comune di Castellana Grotte (BA) è stato istituito presso l'ente ospedaliero l'istituto di ricerca scientifica « Vincenzo Dell'Erba », gli interroganti chiedono di conoscere:

i criteri seguiti per la nomina dei membri del consiglio di amministrazione dell'istituto di ricerca scientifica « Vincenzo Dell'Erba », in particolare dal Ministro della pubblica istruzione, che ha designato il signor Lippolis Giovanni come suo rappresentante;

se il Lippolis possiede i requisiti prescritti dalla legge;

la composizione dei membri del consiglio di amministrazione ed i loro requisiti tecnici, scientifici e politici;

se in sede di nomina sono state discriminate forze politiche democratiche;

ove dovessero sussistere tali discriminazioni, quali provvedimenti si intendano prendere.

(4 - 00569)

(9 febbraio 1984)

RISPOSTA (*). — Si risponde, anche a nome degli altri Ministeri interessati, alle interrogazioni parlamentari in oggetto.

Con riferimento alla richiesta delle signorie loro onorevoli, si fa presente che il ragioniere Giovanni Lippolis venne a suo tempo designato, quale rappresentante di questo Ministero, in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto di ricerche « Vincenzo Dell'Erba » di Castellana Grotte, in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 31 luglio 1980, il quale non prescrive, ai fini di cui trattasi, il possesso di particolari titoli o requisiti.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(19 febbraio 1985)

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

NOVELLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministro è al corrente della grave situazione creatasi a Mantova in seguito all'inerzia delle autorità competenti circa il piano di razionalizzazione delle sedi scolastiche, che ha portato, per gravi e urgenti motivi, all'ordinanza del sindaco della città, in data 30 luglio 1984, che dispone lo spostamento della presidenza, della segreteria e dei servizi generali della scuola media « G. Romano » dalla sede di via Frattini all'adeguata sede di Lunetta e delle 8 classi in ambiente idoneo a soli 300 metri, senza arrecare disagio né agli studenti né agli insegnanti.

Data anche la stragrande maggioranza di consensi che l'iniziativa del sindaco ha raccolto nella comunità cittadina, l'interrogante chiede al Ministro quali istruzioni al provveditore agli studi della città intende fornire e quali provvedimenti adottare, in relazione non solo al caso specifico sollevato, ma al più vasto complesso dei problemi delle sedi scolastiche mantovane e in relazione anche al dettagliato piano organico di razionalizzazione presentato al provveditore agli studi dalla Giunta comunale, in accordo con l'Amministrazione provinciale.

(4 - 01179)

(25 settembre 1984)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il sindaco del comune di Mantova, nello scorso mese di luglio 1984, con la collaborazione degli assessori alla pubblica istruzione ed ai lavori pubblici, ha posto in atto un piano di cosiddetta « razionalizzazione » delle scuole secondarie di primo e secondo grado del comune di Mantova, costringendo gli alunni ed il personale docente e non docente di dette scuole a trasferirsi dalla sede occupata ad altre sedi, con grave disagio degli interessati e con il pericolo di compromettere la funzionalità dei vari uffici delle scuole;

che anche la scuola media « Giulio Romano », legata ad antiche e nobili tradizioni, è stata compresa nel piano dei trasferimenti in questione e quindi praticamente è desti-

nata a scomparire dal centro di Mantova, con grave disappunto dei cittadini;

che la ragione addotta dalle autorità comunali responsabili è stata quella della urgente necessità di sgomberare l'istituto professionale femminile « Don Mazzolari », dichiarato inagibile dalla USL 47 di Mantova, il che ha comportato spostamenti a catena che, peraltro, si sono verificati proprio mentre presso il Consiglio comunale di Mantova era in corso la discussione di un piano generale per una nuova dislocazione delle sedi scolastiche;

che, secondo notizie apparse sulla stampa locale e secondo informazioni assunte direttamente dall'interrogante presso il Ministero, risulta che nè lo stesso Ministero, nè il Provveditorato agli studi, nè il Consiglio scolastico provinciale sono stati tempestivamente interpellati in merito alla progettata operazione perchè esprimessero il loro parere, nè si sono resi parte diligente per intervenire, come era loro compito, al fine di ridurre il più possibile gli inconvenienti e i danni prodotti dalla operazione stessa,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare a seguito di quanto si è verificato in una materia nella quale autorità ed organismi scolastici ai vari livelli si sono astenuti dall'intervenire pur essendo direttamente interessati per specifica competenza.

(4 - 01249)

(16 ottobre 1984)

RISPOSTA (*). — Con riferimento alle interrogazioni parlamentari in oggetto, si comunica che ai problemi concernenti la distribuzione territoriale delle istituzioni scolastiche di Mantova l'Amministrazione ha sempre cercato di dare soluzioni che, nel rispetto delle procedure previste dalle disposizioni vigenti, risultassero equilibrate e tali da contemperare le esigenze proprie di ogni ordine di scuola.

Questa è sempre stata la linea espressa anche dagli ispettori che si sono recati in quella città all'inizio di anno scolastico.

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

Per quanto riguarda, in particolare, il trasferimento in altra sede dei servizi generali e delle aule della scuola media « G. Romano », il provvedimento è stato disposto soltanto dopo il completamento dei lavori ritenuti necessari a rendere idonei e sicuri i nuovi locali assegnati dal sindaco alla stessa scuola.

Dagli elementi forniti dal dirigente dell'Ufficio scolastico di Mantova non risulta, comunque, che gli spostamenti, attuati con ordinanza del sindaco allo scopo di dare adeguata sistemazione alle otto classi della predetta scuola media, abbiano determinato rilevanti disagi o inconvenienti.

Lo stesso provveditore agli studi di Mantova ha, altresì, assicurato che sono stati, intanto, già avviati gli adempimenti necessari a predisporre, con la collaborazione degli Enti locali e delle organizzazioni sindacali, un piano di razionalizzazione delle sedi scolastiche che sarà sottoposto al più presto all'esame del Consiglio scolastico provinciale, a norma di quanto stabilito dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(16 febbraio 1985)

ORCIARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Il 12 aprile 1984 la 6ª Commissione permanente del Senato, in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge n. 606 relativo all'adeguamento delle pensioni per mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

In quella occasione la 6ª Commissione ha approvato a maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dall'interrogante:

« La 6ª Commissione permanente del Senato, impegna il Governo ad esaminare la possibilità di esentare dall'imposta sul reddito delle persone fisiche le pensioni di guerra di ogni tipo e denominazione e le relative indennità accessorie, le pensioni privilegiate ordinarie di ogni tipo e denomina-

zione e le relative indennità accessorie ed assegni ad esse connessi, le pensioni di privilegio erogate dalle Casse pensioni degli Istituti di presidenza del Ministero del tesoro e le relative indennità accessorie ed assegni ad esse connessi, le pensioni connesse alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia ed i soprassoldi connessi alle medaglie al valor militare ».

Premesso quanto sopra, si chiede se siano in corso da parte del Ministero provvedimenti che recepiscano il contenuto del suddetto ordine del giorno, al quale si era dichiarato favorevole il rappresentante del Governo.

(4 - 01436)

(12 dicembre 1984)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione della signoria vostra onorevole, concernente il problema della estensione alle pensioni privilegiate ordinarie delle agevolazioni tributarie previste per i trattamenti pensionistici di guerra, si desidera assicurare che il Ministero, anche in relazione all'ordine del giorno approvato dalla 6ª Commissione del Senato nella seduta del 12 aprile 1984, non ha mancato di esaminare ed approfondire, con la massima attenzione, il problema in parola.

Si è tuttavia dovuto convenire, tenuto conto dell'avviso espresso dal Ministero delle finanze sulla proposta di legge dell'onorevole Fiori (atto Camera n. 1860), che il diverso regime fiscale trova la sua giustificazione nelle obiettive differenze che caratterizzano le pensioni privilegiate ordinarie rispetto alle pensioni di guerra.

Tali differenze sono state evidenziate dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 151 del 15 luglio 1981, con la quale è stata dichiarata non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 nella parte in cui non accorda anche alle pensioni privilegiate ordinarie il regime esonerativo previsto per quelle di guerra.

In tale sentenza, infatti, rilevate le differenze esistenti tra i due trattamenti pensionistici, si precisa che « non esiste tra pensioni di guerra e pensioni privilegiate ordinarie, civili e militari, quella identità ed omogeneità di situazioni che costituiscono il presupposto del richiamo al principio di eguaglianza ».

« Il legislatore ha ritenuto che la speciale natura e la speciale motivazione solidaristica e sociale della pensione di guerra consentissero di accordare ad essa le agevolazioni tributarie della esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, derogando alla disposizione generale secondo la quale costituiscono reddito di lavoro dipendente (e quindi sono soggette all'IRPEF) anche le pensioni e gli assegni ad esse equiparati (articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973) ».

Ciò peraltro non significa, come ha osservato la Corte costituzionale, che si voglia sottovalutare il particolare rischio e sacrificio al quale sono esposti, più che mai nei tempi attuali, i tutori dell'ordine, militari e non militari, ai quali, unitamente ad altre categorie di dipendenti statali, spetta il concreto riconoscimento della solidarietà nazionale; ma il legislatore può provvedere, e di fatto già provvede (in particolare si richiama, per le congrue misure ivi previste, la legge 13 agosto 1980, n. 446, concernente speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici vittime del dovere e di azioni terroristiche) con mezzi diversi anche di carattere economico, senza dover ricorrere a « continue erosioni del principio contenuto nell'articolo 53 della Costituzione », secondo il quale tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il Ministro del tesoro

GORIA

(18 febbraio 1985)

PASQUINI, PIERALLI, PROCACCI, GIANNOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Dopo l'arresto a Santiago, da parte del regime cileno, di 7 dirigenti di primo piano appartenenti alle forze democratiche di opposizione, accusati di avere esercitato un legittimo diritto, e cioè di aver promosso le ma-

nifestazioni popolari del 4-5 settembre 1984 per reclamare il ritorno alla libertà del loro Paese, si chiede di sapere quali iniziative ha assunto o intende assumere il Ministro per manifestare, di fronte al ripetersi di atti repressivi, la preoccupazione e la protesta del popolo italiano, per reclamare il rilascio immediato degli arrestati e per riaffermare il contributo dell'Italia volto a favorire la restaurazione dei diritti democratici e di libertà in Cile.

(4 - 01238)

(10 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Le due giornate nazionali di protesta svoltesi il 4 e il 5 settembre 1984 hanno provocato da parte del generale Pinochet una dura e violenta repressione che ha avuto come conseguenza la morte di nove persone, tra le quali un sacerdote francese, un elevato numero di feriti e numerosissimi arresti.

In questo contesto di repressione va inoltre annoverata la decisione presa dal magistrato cileno in data 8 ottobre 1984 di disporre l'incarcerazione di otto personalità politiche e sindacali ritenute colpevoli di infrazione alla legge di sicurezza dello Stato per avere incitato alla sovversione dell'ordine e per avere organizzato le giornate di protesta sopra menzionate.

Gli otto accusati risultavano essere:

Gabriel Valdes, presidente della Democrazia cristiana;

Mario Sharpe, presidente di turno dell'Alleanza democratica e leader del Partito socialdemocratico;

Enrique Silva Cimma, presidente del Partito radicale;

Manuel Almeyda, presidente del Movimento democratico popolare;

Fanny Ponnarolo, dirigente comunista;

Juan Claudio Reyes, dirigente della Democrazia cristiana;

Manuel Bustos, presidente della Coordinadora sindacale nazionale;

José Ruiz Di Giorgio, leader dei lavoratori del petrolio.

I dirigenti predetti si erano segnalati nel corso delle giornate nazionali di protesta per aver condotto una tenace lotta politica e sindacale in favore del ristabilimento della democrazia e della libertà in Cile.

Tutti gli « incriminati » preferivano l'alternativa della detenzione alla libertà provvisoria dietro cauzione e si presentavano spontaneamente alla competente autorità carceraria. Nello scegliere la prima alternativa essi contavano di attirare, ancora una volta, l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla drammatica situazione interna cilena.

Immediatamente dopo il loro arresto, il Governo cileno decideva però di ritirare le accuse contro i suindicati dirigenti, in modo che gli stessi potevano essere posti di nuovo in libertà: tale decisione veniva giustificata in base a « ragioni di unità nazionale »; comunque non va sottaciuto che l'incriminazione e l'arresto delle otto personalità avevano suscitato una vasta ondata di riprovazione internazionale.

Per quanto concerne la domanda degli onorevoli interroganti intesa a conoscere quali azioni fossero state intraprese, va rilevato che l'Italia si è costantemente sforzata di promuovere, sugli sviluppi cileni, una posizione comune dei Dieci della Comunità europea, per dare il massimo possibile di efficacia alla nostra condanna di quel regime. Anche in questo caso, quindi, si è immediatamente e con successo adoperata a tal fine.

Infatti, è su iniziativa del Ministro degli affari esteri, onorevole Andreotti, che i Dieci, a seguito dei luttuosi eventi che hanno caratterizzato le due giornate di protesta, hanno espresso, l'11 settembre 1984, in una pubblica dichiarazione, la loro viva preoccupazione e condanna per gli atti di violenza e di repressione durante le manifestazioni ed hanno rivolto un pressante invito al Governo di Pinochet affinché ristabilisca condizioni democratiche nel Paese.

Il rapido svolgersi degli eventi e la scarcerazione delle otto personalità politiche hanno reso superflua una successiva protesta a Santiago, a proposito della quale vi era già un orientamento favorevole dei Dieci.

Tuttavia, il nostro incaricato d'affari a Santiago e le altre rappresentanze diplomatiche dei Dieci hanno avuto istruzione di continuare a sorvegliare la situazione.

Questa si è fatta ultimamente più grave per il Governo Pinochet dopo la ferma presa di posizione contro la repressione di settembre espressa anche dagli Stati Uniti e dopo la crisi di Governo dagli incerti sbocchi che si è aperta.

Va infine ricordato che, su di un piano più generale, l'Italia ha copresentato, in sede di XXXVIII Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel novembre 1983, una Risoluzione di condanna del Cile e si accinge a ripetere questo gesto nel corso dell'Assemblea generale di quest'anno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

AGNELLI

(19 febbraio 1985)

PINTO Michele. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, a seguito della nomina di capo d'istituto a presidente o componente di commissioni per concorsi a cattedra, si sono determinate in numerose istituzioni scolastiche situazioni difficili e delicate per la circostanza che il collaboratore vicario che subentra al capo di istituto, per il periodo del suo impegno in commissione, non è esonerato dagli obblighi di insegnamento se non concorrono le condizioni previste dall'articolo 23 della legge n. 463 del 1978;

che nell'unica persona del collaboratore vicario si cumulano, quindi, impegni di servizio connessi all'insegnamento ed alle funzioni di preside, che appaiono di tutta evidenza inconciliabili, sicchè numerosi sono stati i casi di dimissioni dei suddetti collaboratori o di chi è subentrato, per cui i provveditori agli studi, per affrontare le difficili situazioni che si sono determinate, hanno dovuto affidare in reggenza a preside di sede vicina la presidenza resasi vacante;

che, in conseguenza, il potere di vigilanza che la legge attribuisce ai capi di istituto

subisce, in questi casi, un'innegabile attenuazione, con intuibili conseguenze negative sull'azione complessiva delle scuole;

che per il direttore didattico impegnato nei concorsi si ricorre alla sua sostituzione con il collaboratore vicario, che gode dell'esonero dall'insegnamento,

si chiede di conoscere:

se e quali iniziative si intendono assumere per rimuovere o, quanto meno, ridurre gli inconvenienti lamentati ed assicurare ogni continuità nella efficienza dei servizi scolastici;

se, in particolare, non si ritiene di estendere al collaboratore che sostituisce il preside impegnato in commissione di concorso a cattedra il diritto di godere dell'esonero dall'insegnamento, e ciò per un più efficace e sereno svolgimento delle funzioni di direzione dell'istituto scolastico.

(4 - 01176)

(20 settembre 1984)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che la questione sollevata è compiutamente disciplinata — come rileva peraltro anche la signoria vostra onorevole — dall'articolo 23 della legge 9 agosto 1978, n. 463, che elenca espressamente le ipotesi in cui può essere concesso l'esonero o il semiesonero dall'insegnamento ai docenti incaricati di collaborare, con funzioni vicarie, con i capi di istituto.

Tenuto conto che fra tali ipotesi non risultano comprese quelle connesse con gli impegni dei presidi nelle commissioni di concorso, nessuna iniziativa si rende, al momento, possibile in via amministrativa nel senso sollecitato dalla signoria vostra onorevole.

Avviso in tal senso è stato anche espresso dal Consiglio di Stato, il quale, in relazione alla richiesta di questo Ministero circa la possibilità di estendere l'esonero di cui trattasi, indipendentemente dal numero delle classi, ha osservato — nell'adunanza della sezione seconda del 14 marzo 1984 — che l'esercizio del potere discrezionale di cui al succitato articolo 23 « è subordinato al ricorrere di determinati presuppo-

25 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 53

sti, fissati generalmente con riferimento al numero delle classi ».

Inoltre, la formulazione tassativa della norma, secondo il suddetto consesso, non consente il superamento dei limiti dalla stessa stabiliti, nè possono, d'altra parte, « desumersi elementi a favore di una interpretazione estensiva della disposizione che prevede la funzione direttiva vicaria (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417) giacchè essa non concerne la materia dei doveri connessi allo stato giuridico di insegnante ».

Si fa presente, comunque, che sono in corso iniziative per proporre una soluzione della questione in sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(16 febbraio 1985)

PIROLO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità che la Banca commerciale italiana — sede di Napoli — nell'affidare incarichi a liberi professionisti si regola secondo criteri legati esclusivamente a rapporti di natura « personale » esistenti tra il funzionario che dà l'incarico ed il libero professionista, rapporti che continuano anche nei confronti di colui che « rileva » lo studio di quest'ultimo e, quindi, non dipendenti da particolari titoli di competenza professionale;

se si ritiene corretto, da parte di una banca di interesse nazionale, un tale comportamento che suona discriminatorio nei confronti degli altri liberi professionisti esclusi e determina un ingiusto « monopolio » di una massa di lavoro che proviene da un istituto che, essendo un'azienda del gruppo IRI, gestisce danaro della collettività;

se è vero che, anche recentemente, la detta Banca — sede di Napoli — si è regolata con una simile mentalità « feudale » (e non si capisce fino a che punto « disinteressata »), laddove un ente pubblico dovrebbe affidare incarichi a liberi professionisti sulla base di una rotazione tra gli stessi, con-

cordata con gli ordini ed i collegi professionali;

quali provvedimenti si intendono adottare in proposito.

(4 - 01200)

(27 settembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto con la quale la signoria vostra onorevole chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti della Banca commerciale italiana — sede di Napoli — in ordine ai criteri cui la stessa si ispira per il conferimento degli incarichi a liberi professionisti.

Al riguardo si fa presente che la Banca d'Italia, interpellata in ordine alle questioni sollevate, ha comunicato che la materia di cui trattasi esula dalle attribuzioni degli organi preposti alla vigilanza del sistema creditizio.

Tale funzione, invero, si attua nei confronti degli istituti di credito di diritto pubblico, secondo le norme contenute nel titolo V del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni (legge bancaria), con particolare riguardo alle materie espressamente indicate negli articoli 28, 31, 32, 35 e 39, nessuna delle quali attiene ai conferimenti degli incarichi a liberi professionisti.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(18 febbraio 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

come intende intervenire per soddisfare le richieste avanzate da due importanti e popolosi centri, Prizzi e Bisacquino, in provincia di Palermo, che hanno ripetutamente sollecitato l'apertura di due corsi completi per geometri nelle rispettive sedi;

come intende intervenire per portare ordine nella popolazione scolastica in agitazione per la mancata istituzione dei suddetti corsi.

(4 - 01236)

(10 ottobre 1984)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto, si deve far presente che, per il corrente anno scolastico, non si sono ravvisate le condizioni necessarie a consentire, presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Bisacquino e presso la sezione staccata di Prizzi, un incremento del numero delle classi nel senso proposto.

Occorre, tra l'altro, osservare che le due scuole funzionanti nei suddetti comuni — distanti tra loro 25 chilometri — a causa anche della morfologia dei territori in cui sono ubicate, non pare siano a tutt'oggi riuscite a divenire polo di attrazione per gli studenti residenti negli altri comuni del distretto.

D'altra parte, il corso di studi per geometri, per le sue attuali limitate prospettive occupazionali, non può che trovare sufficiente domanda in una sola delle suindicate località (Prizzi).

Tenuto conto, tuttavia, che nel comune di Prizzi funziona l'unica sezione di istituto tecnico per geometri di tutto il distretto n. 49, questo Ministero ha autorizzato per il corrente anno scolastico, in prosecuzione del biennio già in funzione, anche l'istituzione di una terza classe.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(16 febbraio 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Per sapere se non ritenga utile istituire la settimana corta in tutti gli uffici pubblici e più funzionale che il lavoro si svolga dalle ore 9 alle ore 17, con intervallo dalle ore 13 alle 14, e ciò anche considerando che attualmente nei vari uffici non viene rispettato l'orario delle ore 8 per l'inizio del normale lavoro e che difficilmente il sabato si lavora con assiduità.

D'altra parte, l'esempio delle grandi aziende e di vari enti, per quanto concerne l'orario di lavoro, può considerarsi positivo, per cui è possibile l'estensione a tutti gli uffici pubblici di un orario di lavoro ugualmente articolato, che avrebbe riflessi positivi per

il lavoro, e quindi per la Pubblica amministrazione, per i dipendenti e per i cittadini
(4 - 01539)

(22 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale si pone la domanda se non sia utile istituire la settimana corta in tutti gli uffici pubblici atteso che l'orario di servizio con inizio alle ore 8 non viene sempre rispettato, si comunicano le seguenti osservazioni e considerazioni.

Innanzitutto il rispetto dell'orario di servizio si va oggi estendendo in maniera evidente in tutte le pubbliche Amministrazioni a seguito di una serie di provvedimenti assunti dal Dipartimento della funzione pubblica, allo scopo di incentivare al massimo, non solo la puntualità, ma anche il rendimento in servizio.

È infatti evidente che la sola puntualità servirebbe a ben poco se non fosse accompagnata da un impegno lavorativo che renda più efficiente l'azione dell'Amministrazione.

Inoltre, la generalizzazione della settimana corta determinerebbe i medesimi inconvenienti che ha finora creato l'orario di servizio uguale per tutti gli uffici. Proprio allo scopo di eliminare tali inconvenienti, il Dipartimento della funzione pubblica, dopo approfondita analisi, ha impartito — con circolare n. 20193 dell'11 gennaio 1985, emanata in attuazione dell'articolo 30 della legge-quadro sul pubblico impiego (legge 29 marzo 1983, n. 93) — disposizioni di massima sull'articolazione dell'orario di servizio.

Detta circolare, tenendo conto delle possibilità che alle Amministrazioni si possono presentare per rendere più ampio, articolato ed esteso il servizio ai cittadini, ha previsto una serie di ipotesi di orari che tengono anche conto delle esigenze degli operatori del settore.

Si è così introdotta, accanto all'orario ordinario tradizionale, anche la possibilità dell'orario flessibile e della settimana corta. La scelta del tipo di orario non deve però discendere da una decisione di tipo teorico,

25 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 53

ma derivare dall'accertata possibilità di migliorare ed estendere ad un maggior numero di ore il servizio al pubblico.

La stessa circolare ha dettato inoltre una serie di criteri per il controllo dell'orario e per il recupero degli eventuali ritardi, i quali incidono sull'erogazione del premio incentivante.

Tutte le menzionate disposizioni — come si può notare — sono finalizzate ad un migliore rendimento della pubblica Amministrazione e ad un più corretto rapporto tra utenti e pubblici dipendenti.

*Il Ministro senza portafoglio
per la funzione pubblica*

GASPARI

(22 febbraio 1985)

SCEVAROLLI, PANIGAZZI, BUFFONI, BOZZELLO VEROLE, ORCIARI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della difesa.* — Preso atto con compiacimento delle norme emanate con il decreto ministeriale 21 settembre 1984, relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico dei territori costieri, dei territori contermini ai laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei corsi d'acqua, delle montagne, dei ghiacciai, dei circoli glaciali, dei parchi, delle riserve, dei boschi, delle foreste, delle aree assegnate alle università agrarie e delle zone gravate da usi civici, in ottemperanza al dettato costituzionale;

considerato che il decreto fissa in 90 giorni il tempo a disposizione degli organi periferici del Ministero dei beni culturali e ambientali per individuare le aree interessate;

ricordato che le citate aree costituiscono nel loro insieme una notevole quota del territorio nazionale, mentre è nota la carenza dell'organico preposto alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione,

gli interroganti chiedono se, data la circostanza eccezionale, meritevole del massimo sforzo collettivo per evitare il crescente, preoccupante degrado del patrimonio ambientale, che si ripercuote negativamente

anche sul flusso turistico, non si ritenga di sollecitare la collaborazione tecnica del Ministero della difesa, che già in passato offrì un notevole contributo ad iniziative di tutela del patrimonio artistico, con l'impiego di giovani militari di leva opportunamente guidati dagli esperti del settore.

(4 - 01218)

(3 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ritiene che la brevità dei termini entro i quali devono essere assicurati gli adempimenti ex punto 2 del decreto ministeriale 21 settembre 1984 non consente che possa essere sollecitamente promossa la collaborazione con il Ministero della difesa per la tutela paesaggistica.

Il Ministero della difesa, per quanto di propria competenza, fa presente che la salvaguardia del patrimonio naturale ed artistico della nazione non rientra nei compiti istituzionali delle Forze armate.

Tuttavia, nell'ambito dell'attività di concorso prevista per le Forze armate stesse in caso di pubbliche calamità, la Difesa ha sempre fornito il proprio apporto, e cita ad esempio la operazione più recente, relativa al censimento del patrimonio artistico e all'accertamento di danni provocati dal sisma del novembre 1980 nella zona archeologica di Pompei e di Ercolano, portata a termine grazie all'apporto dell'Esercito.

Per quanto riguarda l'impiego per le esigenze in questione di militari di leva, fa presente che il progressivo depauperamento numerico-qualitativo che si sta verificando in questi ultimi tempi per le classi di leva, soprattutto per ragioni demografiche, penalizzando notevolmente il soddisfacimento delle primarie esigenze operative delle Forze armate, non consente di poter prendere in considerazione, neppure in prospettiva, tale eventualità.

Una soluzione alternativa potrebbe essere costituita dall'utilizzazione dei giovani che chiedono il servizio civile sostitutivo ai sensi della legge n. 772 del 1972.

Le modalità di tale utilizzazione dovrebbero essere opportunamente coordinate attraverso i vari Ministeri interessati al pro-

25 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 53

blema in esame (Difesa, Beni culturali e ambientali, Interno, eccetera).

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
GULLOTTI

(15 febbraio 1985)

VALITUTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che, dopo anni di incuria ed abbandono, palazzo Poli è stato al centro di una nobile campagna intesa al recupero di uno dei più prestigiosi edifici di Roma per collocazione e valore storico ed artistico;

che l'impegno civile, profondamente avvertito ai diversi livelli dell'Amministrazione centrale e degli Enti locali, ha creato le condizioni di una positiva iniziativa pubblica volta al riscatto di un edificio monumentale in stato fatiscente nel cuore della città;

che nel dicembre del 1978 l'Amministrazione dei beni culturali e ambientali ha finalmente proceduto all'acquisizione allo Stato di palazzo Poli, destinato ad essere sede dell'Istituto nazionale per la grafica;

che fin dal 1979 si è dato corso, peraltro in modo inadeguato, ai lavori di restauro dell'edificio, finora proseguiti stancamente e con frequenti interruzioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi dell'inammissibile ritardo nell'opera di restauro di palazzo Poli, ritardo che ha determinato, per troppi anni, il rinvio dell'effettiva realizzazione dell'Istituto nazionale per la grafica previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio ad una situazione che priva la città di Roma di una importante e significativa istituzione culturale.

(4 - 00661)

(6 marzo 1984)

RISPOSTA. — A seguito dell'acquisizione di palazzo Poli da parte di questo Ministero, la competente Soprintendenza per i be-

ni ambientali e architettonici del Lazio provvedeva a redigere una perizia di massima, per l'importo di 1 miliardo di lire, che prevedeva le opere più urgenti per il consolidamento ed il risanamento dall'umidità dell'edificio, in considerazione del pessimo stato di conservazione in cui versava l'immobile al momento della presa in possesso, a causa delle profonde modificazioni volumetriche e tipologiche subite nella prima metà del XX secolo.

A questa perizia faceva quindi seguito una perizia stralcio di lire 250 milioni, finanziata nel 1979 e ultimata nel marzo del 1980, con la quale si provvedeva ad eseguire le opere più urgenti di smontaggio del tetto del corpo di fabbrica su via della Stamperia e di puntellatura del salone sottostante.

Contemporaneamente si provvedeva anche alla stonacatura dell'apparato murario, dalla quale emergeva il grave stato di decoesione delle malte e dei materiali eterogenei da cui sono costituite le strutture.

In conseguenza di ciò veniva redatta altra perizia che prevedeva una somma per sondaggi mediante perforazioni a rotazione, prelievo di campioni, eccetera, ed un'altra somma per accertamenti idrogeologici, analisi relative, eccetera. L'esecuzione di detti lavori, iniziata nell'aprile 1982, si è conclusa a maggio 1983. Dalle relazioni dei professionisti, ai quali l'impresa appaltatrice dei lavori aveva sottoposto le risultanze delle sopraddette indagini, è risultata la necessità di estendere la ricerca ad ulteriori tipi di analisi.

Sono state perciò realizzate le opere relative all'esecuzione e verifica di pali a rottura, all'installazione di capisaldi per misure di tipo topografico, all'installazione di basi deformometriche, alle indagini sulle condizioni delle murature e delle malte, ai sondaggi con trivellazioni fino a metri 5 sotto la base dei pali all'inizio delle operazioni di consolidamento e sottofondazioni con misura degli spostamenti dei capisaldi.

È stata inoltre prevista l'esecuzione del rilievo del complesso edilizio, compresi le murature di fondazione e lo stato di lesio-

25 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 53

nammento del fabbricato, e sono stati incaricati alcuni professionisti per l'assistenza alla prosecuzione delle indagini e per la redazione di relazioni esplicative sulle risultanze delle indagini stesse, per elaborare il progetto esecutivo di consolidamento fondale e di elevazione.

L'ultima perizia finanziata da questa Amministrazione, per un importo di lire 350 milioni, prevede l'inizio della realizzazione delle opere di sottofondazione del palazzo Poli sulla base delle risultanze delle indagini esperite.

Si tratta, ovviamente, di previsione di massima, considerato che non tutte le indagini statiche sul complesso di palazzo Poli e della Calcografia nazionale sono ultimate e che solo dalle definitive risultanze di tali indagini sarà possibile acquisire dati certi sull'effettivo dimensionamento degli interventi strutturali necessari al monumento non appena, con l'ultimazione delle analisi ancora in corso, detti dati saranno acquisiti.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

GULLOTTI

(15 febbraio 1985)

VECCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso:

che da sempre nel comune di Migliaro, in provincia di Ferrara, è stata presente la caserma dei carabinieri e che la benemerita Arma ha sempre svolto con molto zelo il proprio compito di prevenzione e di repressione di azioni delinquenziali e criminose, assicurando il mantenimento dell'ordine pubblico;

che il Consiglio comunale, all'unanimità, si è recentemente pronunciato, interpretando i sentimenti dell'intera popolazione, per la permanenza della caserma,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali sono i motivi che determinano la decisione di rimuovere tale caserma per concentrare la presenza della benemerita Arma

nella vicina stazione del comune di Migliarino;

se i Ministri interrogati non ritengono opportuno recedere da tale decisione, stante le sollecitazioni in questo senso formulate dal Consiglio comunale di Migliaro, fortemente preoccupato per la salvaguardia dell'ordine pubblico in un momento difficile per la vita di quelle comunità, alle prese ogni giorno con problemi sociali e occupazionali ed alla presenza di una diffusa tossicodipendenza.

(4 - 01413)

(29 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero della difesa.

La soppressione della stazione carabinieri di Migliaro è stata determinata esclusivamente dalla circostanza che il proprietario dello stabile adibito a caserma ha dato disdetta della locazione, rappresentando la propria intenzione di non rinnovare più il contratto.

Poichè in Migliaro non esistono altri stabili idonei per l'accasermamento del reparto, come si è dovuto accertare a seguito di apposite ricerche, questo Ministero ha accolto la proposta di trasferimento del reparto stesso a Migliarino, autorizzando l'effettivo movimento non appena sarà ristrutturato lo stabile di proprietà comunale, già adibito a caserma in passato.

Le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica in Migliaro non destano, comunque, particolari preoccupazioni; anche il fenomeno della diffusione della droga non differisce di molto da quello che interessa gli altri comuni della provincia.

Si osserva, inoltre, che Migliaro dista da Migliarino soltanto 5 chilometri, per cui i servizi di prevenzione e repressione potranno essere adeguatamente espletati dai militari dell'Arma di quest'ultimo comune.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(20 febbraio 1985)